

## Tales of Unfulfilled Times

Saggi critici in onore di Dario Calimani offerti dai suoi allievi

a cura di Fabio Fantuzzi

## Introduzione

Fabio Fantuzzi

The Jew is an expert at unfulfilled times.  
(Arthur Cohen)

Questa affermazione di Arthur Cohen ben si presta a descrivere la carriera di Dario Calimani. Una carriera che è anzitutto indagine e interrogazione del testo; testo a sua volta inteso come un processo che per il tramite di un instancabile dialogo interno rifiuta di esaurirsi in risposte semplici, alimentando l'obbligo e il peso dell'interpretazione. Non è tanto, infatti, il desiderio di soluzioni, per natura effimere, a muovere la sua ricerca, quanto il bisogno di scandagliare e riformulare più propriamente i quesiti. Una ricerca che è anzitutto studio di ciò che è 'altro', perseguita assumendo le lenti dell'altro. Basti a questo proposito uno sguardo rapido agli autori di cui si è occupato: T.S. Eliot, James Joyce, William Butler Yeats, John Millington Synge, Oscar Wilde, Jorge Bernard Shaw e Samuel Beckett, tutti scrittori irlandesi o americani che hanno in comune il fatto di rappresentare l' 'altro' e il 'diverso' nel canone della letteratura inglese. Così anche Harold Pinter, nato sì inglese ma anche ebreo, e dunque 'altro' per eccellenza. E così pure William Shakespeare, la cui oscura biografia e complessità tematica ne fanno il paradigma stesso dell'alterità, paradigma la cui comprensione ha permesso a Calimani di rivoluzionarne la lettura tanto delle opere teatrali che dei sonetti. Una ricerca, però, che al contempo rabbinicamente non ammette l'esistenza del fuori-testo e pone rigorosamente al centro dell'indagine la scrittura. Una scrittura, la sua, che si fa elemento stesso della propria indagine attraverso uno stile asiatico misurato in cui tradizione critica e filosofia ed ermeneutica ebraica si incontrano, unendo alla forza evocativa della scrittura la chiarezza e la concretezza dell'investigazione. Il risultato è una critica che, al contrario di quella dei grandi pensatori di cui si nutre e nella cui compagnia a pieno si inserisce, rifiuta di esaurirsi nell'univocità di un metodo, fondendo dialetticamente le metodologie che il testo in quanto 'altro' richiede. Una critica che rispetto a quella di altri grandi accademici, forse, nel far ciò restringe la cerchia dei propri proseliti e seleziona i propri studenti. Allievi che Calimani ha sempre nutrito la convinzione dovessero stabilire tra loro un rapporto di

---

### Studi e Ricerche 7

DOI 10.14277/6969-156-0/SR-7-0 | Submission 2017-03-30  
ISBN [ebook] 978-88-6969-156-0 | ISBN [print] 978-88-6969-157-7 | © 2017

scambio, umano prima ancora che accademico. Uno scambio di cui è sempre naturalmente parte il professore stesso, che mira a fare della critica un ideale di vita: un'idea di letteratura che si riappropria della quotidianità, e che porta la dialettica anche fuori dai dipartimenti, non disdegnando talora i calici di un'osteria o le gioie della tavola di freschi pranzi montani. È questo ideale, questo scambio, a dar vita a una miscellanea che per sua stessa natura non poteva racchiudere nient'altro che articoli di suoi studenti - e che, purtroppo, può contare solo dell'apporto di alcuni dei suoi allievi più recenti. Allievi, i suoi, che con questa miscellanea gli esprimono tutta la gratitudine per aver fatto conoscere loro un'idea di Università che sembra sempre meno esistere, e che forse non è mai esistita, se non in figure come quella di Dario Calimani.